

CODICE DI AUTODISCIPLINA DEGLI ENTI LOCALI

Premessa

Il “Codice di autodisciplina per gli Enti locali” è stato redatto su iniziativa di PROMO P.A. Fondazione da una Commissione di Redazione composta da rappresentanti degli enti partecipanti alla Fondazione, esperti, studiosi.

Il testo elaborato è stato sottoposto poi alla valutazione della Commissione di Supervisione, i cui suggerimenti, hanno portato all’elaborazione del documento definitivo, che viene presentato col patrocinio della Provincia di Bologna, che ha ospitato lavori.

Si tratta di un percorso analogo a quello seguito per il “Codice Preda” elaborato per le aziende quotate in borsa, che favorisce il corretto bilanciamento dei poteri, la valorizzazione dei controlli interni, la creazione di codici etici, l’accountability, e conseguentemente la rendicontabilità sociale della attività. Il tutto attraverso un processo di discussione interna per la focalizzazione di valori fondanti e condivisi.

Rispetto dei valori e comportamenti conformi sono in questo quadro fondati, non sulla minaccia della sanzione, ma sulla più incisiva moral suasion, che da un lato è più efficace e dall’altro può contribuire a limitare il rischio dei meri adeguamenti formali, spesso connessi ad appesantimenti burocratici, quando i processi moralizzatori partono dall’alto.

Si ringraziano i componenti della Commissione di Redazione e della Commissione di Supervisione, la Provincia di Bologna, che ha concesso l’ospitalità e il patrocinio, ed in modo particolare, la Presidente Beatrice Draghetti.

La fiducia da tutti riposta nel progetto della Fondazione, ne ha consentito la realizzazione.

Gaetano Scognamiglio

Presidente PROMO P.A. Fondazione

Bologna 9 Marzo 2006

Commissione di Redazione

Giovanni Appeddu

Guglielmo Ascione

Giovanni Cherubini

Giordano Corradini

Alessandro Danovi

Giancarlo De Maria

Giovanni Di Pangrazio

Simonetta D’Ettorre

Saverio Ferrante

Roberto Gerardi

Alberto Giovannetti

Leonardo Lo Tufo

Massimiliano Panico

Franco Pagliazzo

Roberto Rondina

Carlo Saffioti

Tommaso Valente

Commissione di Supervisione

Aldo Carosi

Marcello Clarich

Pia Marconi

Giulio Sapelli

Piero Schlesinger

Gaetano Scognamiglio

Articolo 1

“Finalità”

1. Il presente Codice di autodisciplina, assunto su base volontaria, ha l’obiettivo di realizzare un sistema di amministrazione fondato su valori etici condivisi, volto all’adozione di procedure e comportamenti interni finalizzati a prevenire attività illegittime o illecite e a migliorare l’efficienza e l’efficacia dell’azione amministrativa, con lo scopo di assicurare il miglior soddisfacimento dei bisogni della Comunità di riferimento.

2. A tal fine è prioritaria l’introduzione di una cultura organizzativa ispirata ad una programmazione fondata sul corretto equilibrio tra bisogni e risorse, sul bilanciamento tra le funzioni politiche di indirizzo e quelle di gestione amministrativa, su un efficace sistema di controlli interni e di rendicontazione sociale nonché sull’adozione di un Codice etico.

Articolo 2

“Principi di riferimento”

1. Il Codice di autodisciplina promuove l’attuazione dei principi costituzionali di legalità, imparzialità e buon andamento dell’azione amministrativa, anche con riferimento ai principi di diritto comunitario nonché a quelli specificati dall’Ocse¹, contribuendo pertanto ad accrescere la diffusione di una cultura della rendicontabilità.

¹ Integrity - Transparency - Efficiency - Equality - Responsibility - Justice Cfr. OCSE - PUMA (Public Management Service). “Principles for managing ethics in the public service” OECD Recommendation PUMA Policy Brief No. 4, May 1998

2. Nella logica di un’azione di governo ispirata ai suddetti principi, per facilitare la trasparenza e la semplificazione della propria normativa interna, l’Amministrazione applicherà le norme proprie della qualità della regolazione².

Articolo 3

“Codice etico”

1. L’Amministrazione promuove la elaborazione di un Codice etico interno, adottando il metodo della condivisione e della partecipazione, in modo da assicurare la trasparenza nelle procedure di fornitura e di appalto, la rotazione della composizione delle commissioni di gara, l’introduzione di meccanismi di corresponsabilizzazione nella emanazione degli atti monocratici, al fine di consentirne una verifica concomitante fino dalla fase nascente del provvedimento amministrativo.

2. Nel Codice etico saranno in particolare previste modalità che favoriscano la massima trasparenza nei rapporti con i fornitori e idonee procedure volte a rendere possibile un’informazione costante e tempestiva sull’esito delle aggiudicazioni.

3. L’Amministrazione favorirà l’adozione di un analogo Codice nelle società partecipate.

² Cfr. OCSE - Recommendation Of The Council Of The OECD on Improving The Quality Of Government Regulation (Adopted On 9 March 1995)

Articolo 4

“Contenuto, organizzazione e finalità della programmazione e dei controlli”

1. L'Amministrazione si impegna a favorire una struttura organizzativa ed una prassi amministrativa, nelle quali viene riconosciuto come valore il metodo della programmazione, assumendo come impegno quello di fornire alla struttura gli indirizzi attraverso adeguati atti programmatici.

2. Al fine di rendere effettiva e utile l'attività di controllo, la stessa ha come riferimento gli obiettivi della programmazione e i principi e valori individuati nei precedenti articoli.

3. Le varie tipologie di controllo interno, così come previste dal Dlgs 286/99, saranno organizzate in modo integrato al fine di porre in essere una attività di natura collaborativa e di prevenzione, per monitorare e guidare l'andamento degli uffici e per orientare i comportamenti dei dirigenti al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Ferma restando l'autonomia del Collegio dei revisori, per i controlli di competenza, l'Amministrazione organizza la propria struttura in modo tale da facilitare la comunicazione fra i soggetti titolari delle varie funzioni di controllo.

4. La Giunta dell'Amministrazione, nell'ambito della propria competenza e in attuazione dello Statuto, stabilisce, con proprio atto, i limiti di operatività degli organi di controllo. I risultati dei controlli vengono periodicamente portati a conoscenza dell'Organo di vertice, del Segretario Generale e del Direttore Generale per le rispettive competenze. Della metodologia di controllo, deve essere informata preventivamente tutta la struttura.

5. Il sistema dei controlli, che deve integrare le varie funzioni, verrà utilizzato per gli opportuni interventi correttivi, che in sede di miglioramenti operativi e di autotutela l'Amministrazione volesse predisporre e per le valutazioni e gli incarichi dei dirigenti, con riflesso sul sistema retributivo incentivante, basato su criteri di meritocrazia.

6. I controlli di regolarità amministrativa si concretizzano in specifiche verifiche sugli atti amministrativi con un sistema predeterminato a campione. L'ufficio competente è posto in posizione di indipendenza dagli altri uffici di amministrazione attiva.

Articolo 5

“Ruolo dei Dirigenti nell'attuazione di un sistema di amministrazione fondato sui valori”

1. Nell'assunzione dell'incarico i dirigenti si impegnano a contrastare, nell'ambito della propria competenza, comportamenti non conformi ai valori e ai principi di cui agli articoli precedenti, a segnalarne l'insorgenza, a dichiarare il loro verificarsi nella rendicontazione annuale della propria attività nonché a promuovere i valori e gli standard di comportamento.

2. La valutazione dei dirigenti prevista dall'art. 4 tiene conto, nei modi stabiliti dalla singola Amministrazione, anche del rispetto della regolarità amministrativa degli atti adottati ed in generale - nel rispetto dell'oggettività dei giudizi - della conformità dei comportamenti, tenuti personalmente e indotti nei propri collaboratori, ai principi di cui all'articolo 2.